



## Cascata di Salino

- **Salino**, Paularo, Udine

Spettacolare cascata perenne che, coinvolgendo l'osservatore col suo salto di quasi 30 m, incuriosisce per la successione stratificata varicolore che attraversa e per i depositi travertinosi che ha prodotto lungo il tragitto di caduta della massa d'acqua. Visitata anche dal Carducci durante il suo soggiorno ad Arta, agli inizi del secolo scorso, costituisce da sempre un richiamo per turisti e appassionati di natura.

- **Grado d'interesse:** regionale.

- **Interesse scientifico:** idrogeologia, geologia stratigrafica, geomorfologia

- **Accessibilità:** si trova in corrispondenza di una curva della vecchia strada della Val d'Incarojo che conduceva a Paularo e che ancor oggi collega alcune frazioni montane dai nomi evocativi: Rivalpo, Chiaulis, Trelly, Lambrugno, Salino. Tra queste ultime due località compare all'improvviso la Cascata di Salino, straordinaria nella sua eleganza.

### DESCRIZIONE

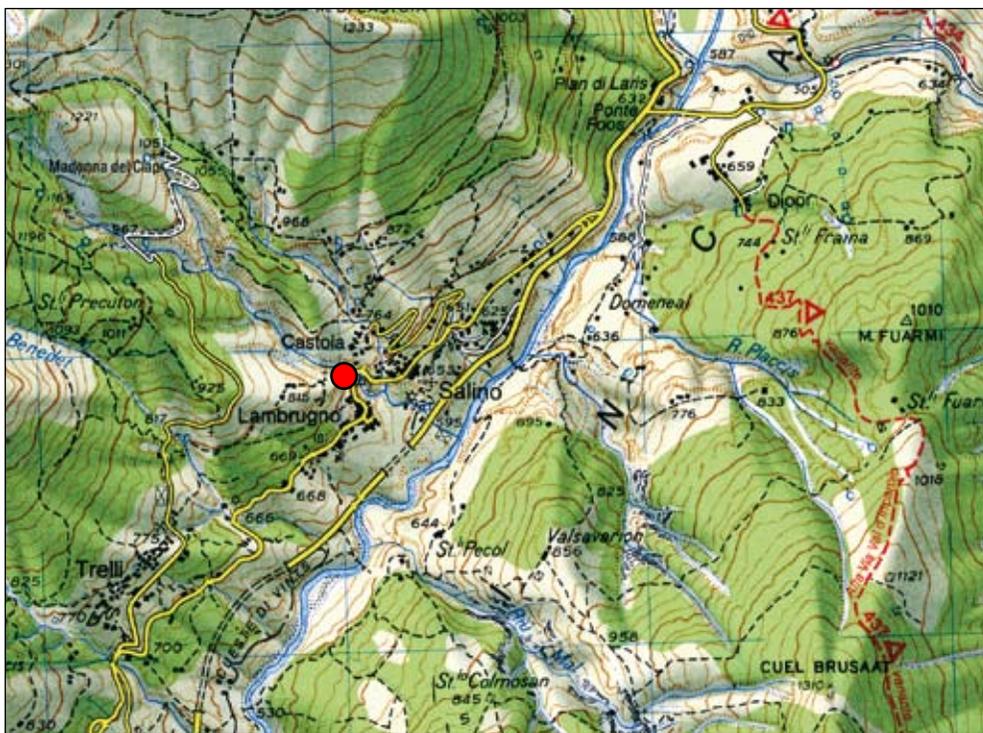
A cura di Corrado Venturini

Per chi si avvicina a piedi al ponte che ne attraversa le acque, il salto è preceduto da un rumore che non è rombo né fragore. Una perenne sorta di fruscio liquido che avvince e incuriosisce e che si fonde mirabilmente a quell'eleganza che ne accompagna il movimento. Un movimento di caduta libera tanto regolare da farla sembrare in certi tratti quasi immobile. Parte dell'acqua nebulizza nella caduta. È questa la ragione del rivestimento (qualche decimetro) di calcare travertinoso, incrostante, che nel tempo si è formato tra la parete in roccia e l'acqua della cascata. Il processo di nebulizzazione aumenta esponenzialmente la superficie di contatto tra acqua e aria. In questo modo si incrementa la liberazione della anidride carbonica disciolta nell'acqua. Il calo della pressione di anidride carbonica abbassa il potere di solubilità dell'acqua nei confronti del calcare disciolto in essa che è costretto a precipitare, formando le croste di travertino. E mentre rapidamente dalla cascata precipita l'acqua, sotto quell'acqua precipita il calcare.

Il fascino della Cascata di Salino non sarebbe completo senza lo scenario di rocce che avvolge la massa liquida in caduta libera. Sono strati varicolori formati da peliti rosse, calcari giallastri e grigi, calcari marnosi (Membro di Cencenighe, ultima sotto-unità della Fm. di Werfen, Triassico inf.), depositatasi in un mare poco profondo bordato in lontananza da una costa bassa e uniforme.

A quasi 250 milioni di anni dalla loro deposizione e consolidamento, a più di 10 milioni dal sollevamento e debole inclinazione, a poco meno di 20.000 anni dall'emersione dalla coltre glaciale che rivestiva le intere Alpi Carniche, la successione triassica di Salino è diventata lo scenario ideale per propiziare e accogliere una protagonista d'eccezione in ambito idrografico: la Cascata di Salino. Un salto d'acqua che affascina e non si scorda facilmente.

**Bibliografia essenziale:** DISCENZA K. & VENTURINI C., 2003; VENTURINI C., PONDRELLI M., FONTANA C., DELZOTTO S. & DISCENZA K., 2002.



La Cascata di Salino ha una portata pressoché costante, che la rende visibile in ogni stagione.



Incrostazioni di travertino che rivestono la superficie rocciosa sotto la cascata e si accumulano anche alla sua base.



Vista ravvicinata degli strati calcarei e pelitici varicolori (Mb. di Cencenighe) nei quali è modellato il salto di questa cascata.